

## SETTORE AUTO

PROSPETTIVE A S. NICOLA DI MELFI

Nel 2012 in Italia la produzione di auto è stata pari a circa 400mila veicoli. Meno 15% rispetto all'anno prima

Per Fiom-Cgil le previsioni per il 2013 lasciano prefigurare un ulteriore calo rispetto a quello avvenuto nel 2012

## «Un progetto comune fra tutte le "regioni Fiat"»

Proposta di Fiom e Cgil lucane. Sì alla «rete» fra piccole e medie imprese per salvare auto e lavoro. Investire in ricerca e innovazione

EMANUELA FERRARA

Uniti per fare la differenza. Il settore automobilistico è in forte crisi e la nostra regione, che fa dell'indotto industriale Sata di Melfi un punto di forza, sta iniziando a soffrire come non mai. A ragionarci e a fare sintesi sono Cgil e Fiom che hanno presentato il sesto rapporto su Fiat e settore automotive in Basilicata. Ne hanno parlato il segretario regionale Fiom, Emanuele De Nicola, e il responsabile dell'Osservatorio Cgil, Giuseppe Cillis.

I dati sono inquietanti. Nel 2012 in Italia la produzione di auto è stata pari a circa 400mila veicoli. Una produzione inferiore a quella della passata stagione. Un 15% in

## SI IMPORTA

Tranne «Nuova Panda» e «Grande Punto», anche le Fiat sono prodotte all'estero

meno che la dice lunga su come stiano andando le cose e sulle previsioni future. Fiom Cgil, analizzando i dati scientifici, dichiara che le previsioni per il 2013 non lasciano prevedere in alcun modo una crescita, anzi considerando il ricorso agli ammortizzatori sociali, nello specifico alla cassa integrazione nello stabilimento di Melfi, è probabile che il calo sia anche superiore a quello del 2012.

Questo vuol dire che l'Italia continuerà a importare autovetture, comprese quelle «nostrane». Basta pensare infatti che solo «Nuova Panda» e «Grande Punto» sono prodotte in Italia, tutte le altre vetture Fiat di piccola gamma sono prodotte all'estero.

Il sindacato vuole porre l'accento su Melfi ma più in generale sul mercato automobilistico nella sua totalità perché è solo intraprendendo scelte intelligenti a li-

## POLITICHE

Servono politiche di investimento per difendere il settore auto in Italia

vello nazionale che si potrà salvaguardare anche il comparto lucano. Bisogna puntare su ricerca e innovazione. La nostra nazione, ed anche Melfi, potrebbero eccellere in questi due settori. Sarebbe bene che il governo nazionale se ne rendesse conto una volta su tutte ed iniziasse a crederci realmente perché, e questo oramai è un dato di fatto, le industrie si spostano non solo dove la manodopera costa di meno ma anche dove si fa ricerca e si investe, ad esempio, sull'idrogeno e l'elettrico.

Nella Sata di Melfi i problemi da affrontare sono diversi e purtroppo numerosi. Nuovi investimenti e rischio occupazione sono alla base del sesto rapporto presentato dalla sigla sindacale. Nel dicembre 2012, in piena campagna

elettorale, la Fiat ha annunciato l'arrivo ufficiale di nuovi investimenti per lo stabilimento lucano con la produzione di due nuovi modelli, Mini Suv Jeep e 500X.

Queste due nuove creature della casa italiana sarebbero destinate soprattutto al mercato estero e sostituiranno, di fatto, la produzione della Grande Punto che dovrebbe cessare di esistere nel 2016. E non è una buona notizia per il lavoro. La Fiom denuncia,

infatti, come dal momento dell'entrata in vigore della nuova produzione, lo stabilimento potrebbe lavorare solo su due turni. Il che significa, ancora una volta, esubero di personale.

Al momento il sindacato non ha potuto far altro che non firmare l'accordo del 7 febbraio relativo alla cassa integrazione straordinaria tra. Il motivo è dei più semplici. Non sarebbe garantito il mantenimento dell'occupazione.

Ma oltre a questo c'è sicuramente da fare di più e l'unico ad avere potere in mano, così come è accaduto in America tra stato e Chrysler, è il governo.

A tal proposito si è organizzata una manifestazione a Roma per il 28 giugno prossimo per far sentire la propria voce e le proprie idee al nuovo ministro dello sviluppo economico perché il tema Fiat sia messo al centro dell'agenda nazionale.



**FIAT SATA**  
Sopra: nella foto di Bianchi l'incontro sulla Fiat promosso ieri a Potenza, da Fiom e Cgil. A sinistra: nella foto di Vece la visita alla Sata di Monti, Marchionne ed Elkann (21 dicembre 2012)

Cgil e Fiom  
Come salvare il settore auto

Il settore auto è in crisi e bisogna «inventarsi» qualcosa per far in modo che non soccomba del tutto. In particolare Fiom Cgil pone l'accento sul Mezzogiorno. In Basilicata, dice, gli investimenti dovrebbero avere come obiettivo quello di garantire la presenza di produzioni a maggiore valore aggiunto. Servono investimenti e occupazione. È urgente, per Fiom, la convocazione di un incontro tra le regioni che ospitano stabilimenti Fiat nel loro territorio in modo da definire un tavolo stabile di coordinamento per una politica di settore a livello sovra territoriale. Detto questo non si può ignorare quanto ruota attorno a Sata ma anche a tutte le altre industrie automobilistiche presenti sul territorio nazionale. Cgil ha proposto anche relativamente al comparto della componentistica per cui, nel breve periodo, occorrerebbe sostenere l'acquisizione di produzioni o di lavorazioni nel secondo e terzo livello di fornitura da parte di imprese locali e potenziare e qualificare le piccole imprese, spesso artigiane che sono attive nei servizi indiretti. Ma bisogna fare qualcosa ed in maniera urgente se non si vuole assistere ad una vera e propria morte dell'industria automobilistica in Italia.

[em.ferr.]

## Avanti con i lavori per i nuovi impianti

FRANCESCO RUSSO

MELFI. Alla Sata di San Nicola di Melfi stanno procedendo senza particolari problemi i lavori per la ristrutturazione degli impianti, in vista del lancio dei nuovi modelli sub che saranno realizzati in Basilicata.

L'auspicio, tra le organizzazioni di categoria, è che i lavori per il rinnovamento strutturale dello stabilimento finiscano il prima possibile, e che termini al più presto il periodo di cassa integrazione straordinaria a rotazione. «Il piano di investimenti della Fiat, a Melfi dice il segretario regionale della Uilm, Vincenzo Tortorelli - sta andando avanti, e questo è senz'altro positivo. È chiaro, però, che la cassa integrazione straordinaria continua, e che quindi i lavoratori sono in difficoltà. Di questo, abbiamo discusso con gli operai nelle assemblee».

La cassa integrazione, in realtà, interessa l'imprenditoria di tutta la regione. Nel quarto rapporto 2013 stilato dalla Uil sull'utilizzo degli ammortiz-

zatori sociali, viene evidenziata l'anomalia Basilicata: «Le ore autorizzate per la cassa in deroga, rispetto al mese di marzo - si legge nel documento - sono in aumento rispetto alla tendenza nazionale. La cig straordinaria, inoltre, registra un aumento dell'11,6 per cento». «In questa fase - dice ancora Tortorelli - sarà importante anche il completamento del Centro di ricerca della Sata: riteniamo che entro il prossimo mese di

aprile la struttura sarà operativa. Chiediamo quindi alla politica regionale di fare la sua parte, affinché il progetto vada in porto il prima possibile».

«Il programma di ristrutturazione della Fiat - interviene Marco Roselli, della segreteria nazionale della Fismic - sta proseguendo con regolarità. Auspichiamo quindi, che il lancio dei nuovi modelli arrivi prima dei due anni previsti. Il dato positivo, comunque, è che fino a settembre, al termine delle tre settimane di ferie che inizieranno il 15 luglio alla Sata, non ci saranno altre fermate collettive. I lavoratori, quindi, dopo tante settimane di cigs potranno riprendere fiato».

## PRODUZIONE

Ci si attrezza per produrre il mini Suv Jeep e la 500 X

## «Il futuro occupazionale è sempre in bilico»

MELFI. Il piano di ristrutturazione della Sata interessa anche gli stabilimenti dell'indotto Fiat di San Nicola di Melfi. Molte di quelle aziende, infatti, sperano di ottenere le commesse per la realizzazione dei nuovi modelli (il Suv di marchio Jeep e la 500 X). «Le aziende dell'area industriale - spiega Marco Roselli, della Fismic - stanno partecipando alle gare di appalto per le nuove commesse. Crediamo che entro la prima quindicina di luglio, la situazione sarà risolta con l'assegnazione, e le varie imprese della componentistica potranno far parte dell'intero progetto».

È chiaro, però - aggiunge - che c'è bisogno di piani di investimento anche da parte delle realtà economiche dell'indotto. Quel che è certo, è che i nuovi modelli saranno fondamentali anche per l'indotto Fiat».

Vittorio Cilla, responsabile Fiom per l'indotto industriale, non è molto ottimista in merito. «La maggior parte delle aziende - spiega il sindacalista - ha fatto ricorso alla cassa

integrazione straordinaria. In alcune fabbriche dell'indotto, del resto, stanno scadendo i due anni di cigs: questo significa che quelle aziende potrebbero finire nel regime della cassa in deroga, erogata dalla Regione Basilicata. Il rischio - mette in chiaro - è che la stessa Regione non possa far fronte alla copertura degli ammortizzatori per tutte quelle fabbriche. La soluzione al problema -

**INDOTTO**  
Anche nell'indotto, come alla Sata, grande ricorso alla cigs

aggiunge Cilla - sono proprio le commesse Sata per i nuovi modelli. Il problema è che siamo arrivati a giugno, ma le commesse non sono state ancora assegnate ufficialmente. Il lavoratori sono preoccupati, perché il futuro occupazionale è in bilico. In molte aziende, soprattutto fra le più piccole - aggiunge Cilla - gli stipendi vengono erogati in maniera parziale o in ritardo. L'indotto sta attraversando un periodo di estrema difficoltà: l'auspicio è che si proceda quanto prima all'assegnazione delle commesse».

[f.rus.]

# Economia e lavoro

Il comparto auto lucano in grande sofferenza  
La Fiom stima che 1.500 operai Sata rischiano il posto

## Misure rapide prima delle ceneri

*Le proposte: produzioni diversificate e a maggiore valore aggiunto, mettere in rete Regioni e imprese*

di MARIATERESA LABANCA

PRIMA che dell'imponente comparto automobilistico lucano non rimangano che ceneri, la Fiom Cgil chiede e propone provvedimenti rapidi. I nuovi investimenti Fiat in Basilicata sono sì cosa buona, ma non possono bastare a stare tranquilli. Soprattutto perché il tempo previsto per la loro realizzazione potrebbe rivelarsi letale per le aziende della componentistica, ancor di più in assenza di politiche regionali adeguate, «così com'è stato fino a questo momento». E non è detto che i due nuovi modelli allocati a Melfi siano in grado di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali.

Non è buono il quadro tracciato ieri mattina dalla Cgil sui dati raccolti ed elaborati dal sesto rapporto dell'Osservatorio dei metalmeccanici su Fiat e settore automotive lucano e presentato nella sede del sindacato di via Bertazzoni. La Basilicata si muove all'interno di un contesto italiano di per sé molto debole: sono solo 400.000 le auto prodotte nel 2012, ovvero quelle che potrebbe sostenere la sola Sata di Melfi. Un calo del 15 per cento, misura la Fiom. Nell'ambito di una crisi che evidentemente va oltre quella di mercato, e relega il Paese agli ultimi posti in Europa per livelli di produzione. A livello nazionale l'unico dato positivo riguarda la componentistica, ma a trainarla sono soprattutto le regioni settentrionali. Va meno bene, invece, il Sud, con un tessuto produttivo ancora troppo legato alle stesse forniture Fiat. Stessa differenza che fanno emergere anche le aziende lucane del comparto: chi produce solo per Fiat ha grosse difficoltà. Meglio chi negli anni ha saputo diversificare la fornitura. Per quanto riguarda la componentistica lucana, rispetto al 2007, l'import si è ridotto del 60 per cento, l'export del 52 per cento, per lo più legato alle produzioni di quelle aziende (poche) che operano al di fuori dell'indotto.

Ma a preoccupare maggiormente sono le previsioni per il futuro, con l'entrata in produzione dei due nuovi modelli, il mini Suv Jeep e la Fiat 500 X. Le due auto che sarebbero destinate soprattutto al mercato estero ma con livelli di vendite previsti che non possono uguagliare le performance della Grande Punto, che nel frattempo sparirà completamente dai mercati a partire dal 2016. Questo, insieme alla maggiore automazione che si sta introducendo sulle linee di montaggio, fa stimare alla Fiom un esubero di 1.500 unità per la sola Sata. Per di più il sindacato evidenzia che nell'accordo del 7 febbraio scorso relativo alla ristrutturazione dello stabilimento l'azienda prevede esplicitamente che «il reinserimento dei lavoratori al termine della cassa integrazione avverrà in relazione al progressivo sviluppo del piano aziendale e in funzione delle esigenze tecniche organizzative e produttive». Il che sintetizza la Fiom - significa che non è

certo il rientro di tutta la manodopera ora collocata in cassa straordinaria. Per quanto riguarda le aziende dell'indotto, la Sata non ha ancora provveduto alla riassegnazione delle commesse in vista delle nuove produzioni. Alcune aziende hanno poche ossigeno: poche le settimane di cassa straordinaria ancora a disposizione. Qualcuna ha già attivato quella in deroga. Solo tre quelle che si sono fermate alla cassa ordinaria. Nelle circa 20 aziende di primo livello di Melfi sono occupate circa 2.600 unità, numero costantemente in riduzione. Dieci anni fa ce ne erano 800 in più.

Sul resto del territorio lucano, sono altre due le aziende dell'indotto di primo livello. Una ventina complessivamente quelle che lavorano per il comparto automotive, con un minore grado di dipendenza dalla Fiat. Ma i tre sindacalisti presenti ieri all'appuntamento, il segretario regionale di categoria, Emanuele De Nicola, il segretario provinciale della Cgil, Angelo Summa, e il responsabile

dell'Osservatorio, Giuseppe Cillis, hanno pure insistito sulla mancanza di politiche adeguate, nazionali ma anche locali, adeguatamente a sostegno del settore. «L'Italia, e ancora di più la Basilicata non possono permettersi di sopravvivere senza l'industria dell'auto», hanno ribadito più volte. Inoltre in regione si registrano ritardi imperdonabili come quelli che accompagnano la realizzazione del Campus manufacturing di Melfi o dell'Osservatorio sull'industria della componentistica, mai attivato dalla Regione. Nè tantomeno c'è stato quel tavolo di concertazione più volte richiesto tra i presidenti delle regioni meridionali interessate dalla presenza di stabilimenti Fiat. Così come la rete promossa da Confindustria Basilicata al momento «non risulta operativa». Nell'ambito della rimodulazione dei fondi Fas la cabina di regia di Obiettivo Basilicata ha destinato 9 milioni di euro al comparto, «ma questo da solo non basta». Anche se «le difficoltà principali rimangono legate all'incertezza del quadro industriale e societario di Fiat». Tra le proposte che la Fiom individua per superare quella che potrebbe diventare una strada senza ritorno: la progettazione di nuovi modelli ad alto livello di innovazione in modo da rilanciare anche l'occupazione con pro-

fili di professionalità più elevate; un tavolo di coordinamento per una politica di settore a livello sovraterritoriale, insieme a una nuova idea di competitività basata non più sull'aumento dei ritmi produttivi ma su nuovi investimenti tesi a migliorare la qualità dei prodotti; acquisizione di produzioni e lavorazioni da parte di imprese locali, favorire l'insediamento di nuove aziende nell'indotto di primo livello legate alle nuove produzioni anche attraverso i bandi di reindustrializzazione; sostegno alle aziende specializzate nella meccanica di precisione anche attraverso il loro inserimento in specifiche campagne di promozione della Camera di Commercio. Ancora, incentivi alla diversificazione produttiva dedicando a ciò una parte dei prossimi Contratti di sviluppo a valenza regionale e incentivare l'aggregazione tra grandi, medie e piccole imprese del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno prodotte in Italia le auto che potrebbe produrre il solo stabilimento di Melfi. Calo superiore al 15%

Bandi di reindustrializzazione per favorire l'insediamento di nuove aziende nell'indotto di primo livello e contratti di sviluppo

### LA BUONA NOTIZIA

## Dieci milioni per rafforzarsi sui mercati. Grande soddisfazione dei sindacati Barilla investe nel sito lucano «L'esempio mirabile» dell'imprenditoria»

MELFI - Barilla rafforza la sua presenza in Basilicata con un investimento di oltre 10 milioni di euro per rendere lo stabilimento più competitivo e metterlo nelle condizioni di reggere la concorrenza, che prevede l'ammodernamento delle linee produttive esistenti, dando stabilità agli attuali livelli occupazionali, ed una linea completamente nuova che andrà a produrre un prodotto che sarà lanciato presto a livello internazionale e che a regime potrà finanche prevedere nuovi incrementi occupazionali. Grazie soddisfazione da parte delle sigle sindacale di categoria.

«Oggi - si legge in una nota di Fai, Flai e Uila - solo chi investe può essere concorrenziale su un mercato che sta assumendo sempre più le sembianze di una giungla incontrollabile e dalla quale solo chi osa mettere in campo coraggio e determinazione potrà uscirne vincitore. Su questa linea devono basarsi le teorie industriali e le politiche aziendali, che implicano processi di trasformazione che hanno non solo un impatto sulla comunità locale ma valorizzano il territorio, lo caratterizzano e ne danno un'immagine unica e prospetticamente attrattiva per nuovi investimenti».

Lapadula, Nardiello, Esposito sono



convinti che Barilla potrà rappresentare il volano e l'esempio mirabile» per spingere altri imprenditori a scommettere ed investire in Basilicata, dando una prospettiva produttiva ed occupazionale diversa e, soprattutto, migliore ai cittadini lucani. «La presenza della Barilla sul nostro territorio - si legge ancora - ha da sempre rappresentato un motivo di forte orgoglio e grande soddisfazione

per l'intero territorio lucano. Un grande marchio che, dal suo insediamento nel 1986, su Melfi ha avuto una crescita continua e per certi versi esponenziale, andando ben oltre quelli che erano gli impegni assunti in sede di avvio dell'attività sia dal punto di vista produttivo che occupazionale, arrivando quasi a raddoppiare il numero degli addetti inizialmente previsto».





La conferenza stampa nella sede della Cgil. Da sinistra verso destra: Cilla, De Nicola, Summa, Cillis

APPROVATO IN CONSIGLIO

L'Asp si fa carico dei contratti delle unità dell'Agenzia di prevenzione della cecità

## Pubblico impiego, la Regione fa come se fosse casa propria

POTENZA - Il via libera in Consiglio regionale risale già allo scorso aprile, quando è stato approvato il cosiddetto "collegato alla finanziaria".

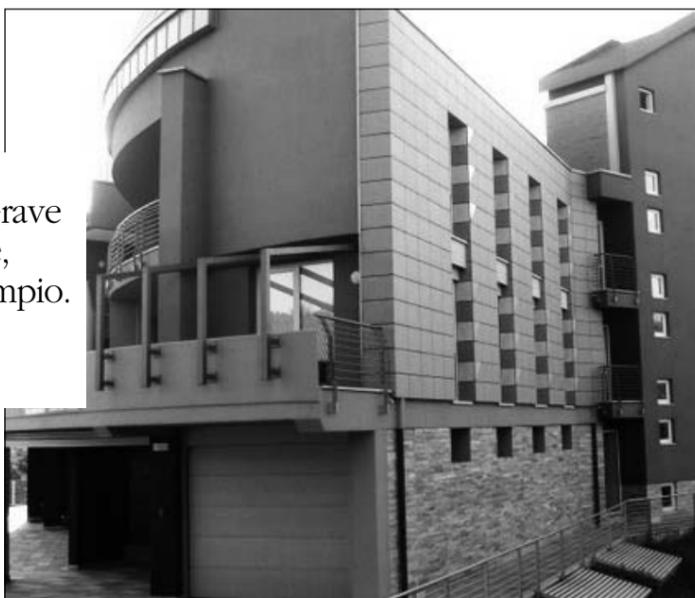
Ma a molti l'ultima chicca "made in viale Verrastro" era sfuggita, visto che la norma è stata ben nascosta dentro una disposizione che parla di prevenzione della cecità. E invece chi l'ha messa dentro, tra le altre cose da approvare, c'ha visto molto lungo.

Il provvedimento in questione prevede che l'azienda sanitaria di Potenza si faccia carico degli oltre dieci contratti di lavoro di diritto privato del personale della Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità. Alla faccia delle norme che regolano le assunzioni all'interno della pubblica amministrazione.

E di chi magari è in attesa di un concorso. Una vera e propria via privilegiata per le unità che vengono dall'Agenzia di cui si farà carico l'Asp. O meglio, la Regione Basilicata visto che - come previsto espressamente dall'articolo 16 della legge regionale numero 7 del 16 aprile scorso - l'ente sposterà la dotazione strumentale e le risorse finanziarie non ancora utilizzate dalla Siacp all'Azienda sanitaria di Potenza. L'articolo della norma in questione precisa pure che "l'Asp subentra nei contratti di lavoro di diritto privato del personale in essere alla data di entrata in vigore della legge, senza che ciò costituisca l'instaurarsi di un rapporto di pubblico impiego". Ma il punto è: l'azienda sanitaria non dovrebbe, in qualità di pubblica amministrazione, procedere al reclutamento di nuovo personale solo tramite concorso pubblico? La Funzione Pubblica della Cgil di Potenza esprime «profondo sconcerto».

«Il Consiglio Regionale, in questo modo - si legge in una nota - ha deciso di perpetrare l'ennesima grave violazione in materia di accesso al pubblico impiego. È assurdo che si continui ad ignorare che esistono regole che disciplinano le assunzioni nel pub-

La Fp Cgil attacca: «Grave violazione, è uno scempio. Ritirare la norma»



La sede dell'Azienda sanitaria di Potenza

blico, a partire dall'articolo 97 della Costituzione che prevede l'accesso per concorso, ed è assurdo verificare che il legislatore regionale continui a trattare il pubblico come se fosse "casa propria". Come Funzione Pubblica della Cgil - si legge ancora - siamo indignati e davvero non tolleriamo che si possano continuare a perpetrare violazioni così gravi».

Il sindacato chiede quindi il ritiro dell'articolo 16, diffidando l'Azienda sanitaria di Potenza dal dare attuazione alla disposizione. La Fp Cgil annuncia pure che nei prossimi giorni valuterà le iniziative da intraprendere per impedire «che si consumi questo ennesimo scempio ivi comprese le necessarie iniziative giudiziarie».

Lo stesso fatto che la norma sia stata fatta passare in Consiglio con una sorta di camuffamento, e che l'azienda sanitaria non abbia inteso promuovere nessun confronto con le parti sindacali sul passaggio dei circa dieci lavoratori interessati, la dice lunga su quella che ha tutta l'aria di essere una scorciatoia costruita ad hoc. Che ricorda molto quello che solo

qualche mese fa è accaduto per i lavoratori della ex Agrobios di Metaponto, società oggi in liquidazione.

Una legge approvata in Consiglio ha consentito a quelle unità di transitare all'interno dell'Agenzia regionale per la tutela ambientale, che, al pari della Regione, sarebbe tenuta ad assumere solo attraverso concorsi pubblici.

Tutta la vicenda aveva sollevato non poche polemiche, soprattutto da parte dei vincitori di concorso ancora non assunti. Allora si giustificò la cosa con il carattere dell'emergenza che aveva la vertenza Agrobios. Ma quanto è accaduto in Consiglio regionale, lo scorso 16 aprile, per i lavoratori della Sezione italiana dell'Agenzia internazionale della prevenzione della cecità, testimonia che, trovato l'escamotage per derogare alle normative vigenti in materia, in viale Verrastro hanno pensato bene di ripeterlo alla prima occasione. Senza troppi scupoli per una previsione normativa veramente molto discutibile.

mar.lab.  
m.labanca@luedi.it

### Antonio Sabbatella (Pd)

Utilizziamo i forestali anche per dare risposte ai cittadini dei comuni

LA riapertura dei cantieri forestali deve essere vista come un'opportunità vera da tutti, anche dalle amministrazioni comunali. E' quanto - in estrema sintesi - sostiene il segretario del Pd di Brianza, Antonio Sabbatella, secondo il quale in un momento di grave crisi occupazionale bisogna saper immaginare una strada che cada al di là del semplice assistenzialismo. «Ogni comune penso debba essere in grado di sfruttare le funzionalità di questa nuova identità invece, assistiamo ad inutili protagonismi da parte delle varie am-



ministrazioni che danneggiano ulteriormente sia i cittadini che gli operai. Questi ultimi possono essere la risorsa più immediata per far fronte alle richieste di pulizia delle strade delle zone rurali, oltre che al mantenimento del patrimonio boschivo, o ancora alla realizzazione di piccole opere di natura ricreativa all'interno del patrimonio stesso, senza sottovalutare la grande e fondamentale opera che gli operatori hanno nella protezione incendi, e nel contrastare il dissesto idrogeologico. Sono convinto che gli operai del cantiere forestale debbano essere impiegati

attivamente da amministrazioni locali, che come la nostra, colpevolmente hanno ritenuto di spostare se non tutti la maggioranza dei vecchi operai comunali a svolgere funzioni amministrative, oggi quindi anche a Brianza ci ritroviamo con l'urgenza di dare risposte in termini di pulizia strade nelle zone rurali».

«Chiedo quindi che sia valorizzato il ruolo dei lavoratori forestali siano essi appartenenti all'area programma, siano essi appartenenti al progetto Vie Blu, andando ad affrontare tramite un dialogo proficuo con i dirigenti degli enti la pianificazione delle attività modo da offrire una continuità lavorativa alle numerose maestranze del nostro comune e parallelamente offrire migliori servizi ai cittadini».

### Il rapporto Uil

Cassa integrazione e crisi  
Le anomalie lucane

ANCORA brutte notizie sul fronte dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in Basilicata secondo il rapporto della Uil relativo al primo quadrimestre dell'anno: le ore autorizzate per la cassa in deroga, rispetto al mese di Marzo, sono in aumento del 282,9 per cento. Un'anomalia rispetto alla tendenza nazionale che è caratterizzata da un calo del 65,7%. In calo la cig ordinaria (-61,8%,

circa 400 mila ore) e straordinaria (-14,5%, 288 mila ore) con un totale

mensile di poco più di 700 mila ore e 4.134 lavoratori. «In quattro mesi - è si legge nella nota del sindacato - le ore di cig (ordinaria, straordinaria, in deroga) hanno "sfondato" il tetto dei 4 milioni 180 mila (2,8 milioni ordinaria, 1,2 milioni straordinaria e poco meno di 100 mila in deroga) con un calo del 19,3% rispetto al primo quadrimestre 2012. Ma anche nel raffronto tra i due quadrimestri c'è un'anomalia: la cig straordinaria registra un aumento

dell'11,6%». Differenzazioni, sempre nel raffronto tra il quadrimestre 2013-2012 si segnalano a livello provinciale: Potenza con 2,7 milioni di ore complessive registra un calo del 24,6%, Matera con poco più di 1,4 milioni un calo più contenuto del 6,1%.

Un buon segnale? Purtroppo - per la Uil - la risposta è negativa, poiché è del tutto evidente che questo calo ha motivazioni tecnico-finanziarie e non fotografa la realtà del nostro sistema produttivo, in particolare delle piccole e medie imprese.

Questi dati indicano sia un possibile travaso da crisi congiunturale a crisi strutturale per molte aziende, sia un possibile ritorno alla Cigs di "crisi" aziendali passate per la cassa in deroga. La sostanza non cambia. La crisi colpisce duro e senza politiche di crescita l'ombrello degli ammortizzatori rischia di essere insufficiente.

